

A quattro anni dal golpe in Uruguay

Cambia indirizzo la destabilizzazione in America latina

Il golpe uruguayano del 27 giugno di quattro anni fa venne prima di quello cileno, ma oggi ci si può domandare quanto potranno durare gli uomini che in quel giorno arraffarono il potere. La dittatura nacque « politicamente orfana », come dicono gli uruguayani, e tale è restata. Se stesso a comparazione con quello di Pinochet il colpo di Stato di quattro anni fa è più il frutto della crisi delle forze politiche per tradizione detentrici del potere che di un'offensiva reazionaria capace di coinvolgere masse di popolazione. Di qui la condizione di « orfano politico ». Se in Cile una certa base di massa sostiene per un certo periodo la giunta, e via via è andata assottigliandosi, in Uruguay fin dall'inizio ai militari mancarono sostanziali appoggi nella popolazione mentre uno sciopero generale di quindici giorni dimostrava quanto ampia e combattiva fosse l'opposizione nel popolo. Non vuol dire questo che il successo dei golpisti non avesse le sue ragioni, la sua « giustificazione storica ». E' che nel cercare le cause di quella che presto sarebbe divenuta la rapida vicenda dell'Uruguay odierno, bisogna prima di tutto guardare alla crisi profonda in cui era entrato il sistema di potere sapientemente elaborato nei precedenti decenni dalla borghesia uruguayana, bisogna guardare alla parallela crisi economica che scuoteva un paese abituato a un'abbondanza facile come conseguenza di una storica dipendenza dal capitalismo straniero. Molti nodi vennero al pettine quattro anni fa mentre una forza politica nuova, che aveva le sue radici profonde nella classe operaia, si era costituita rappresentando per la prima volta il nascere di una alternativa al regime pendolare dei due grossi partiti tradizionali Blanco e Colorado. Il Frente Amplio, l'alleanza nella quale si ritrovarono le più diverse sfumature della sinistra, il partito comunista, e una formazione di centrosinistra come la DC uruguayana, riuscì a dare connotati all'alternativa necessaria per scavalcare, rinnovandola, una democrazia declinante, ma il cammino era ancora lungo. Allo stesso tempo la crisi attraversata dal paese produceva fermenti, inquietudini che dovettero cristallizzarsi nell'insorgere di un fenomeno che presto ebbe vasta notorietà: la guerriglia urbana dei Tupamaros. L'audacia di quei gruppi armati accen-

terava il processo di disfacimento, ma era ben lontana dal poter rappresentare una forza sufficiente alla conquista del potere. Più ancora, deteriorandosi e indebolendosi la spinta politica - politica delle azioni armate divenne motivo sufficiente della unificazione delle forze armate sul terreno della repressione « anti-terrorista », primo ed essenziale scoglio per arrivarci alla scelta del golpe. Il settore più reazionario della borghesia uruguayana, rappresentato dal presidente Bordaberry, decise che era il momento del salto per risolvere le contraddizioni in cui si trovava e si affacciò a quei militari intenzionali a realizzare un progetto antipopolare, quali ne fossero il prezzo e le conseguenze. Nei quattro anni più di 55 mila cittadini sono passati per le carceri della dittatura, seimila sono tuttora detenuti e su di essi infierisce la rabbia dei torturatori fascisti. I militari hanno cercato di giustificare la loro dittatura invocando la necessità dell'ordine e del risanamento economico. Ma l'ordine non c'è, evidentemente, mentre il debito estero si è incrementato del cento per cento, il prodotto lordo è diminuito nei confronti del '68, la disoccupazione è giunta all'undici per cento della popolazione attiva, l'inflazione sarà quest'anno del 60 per cento. Alla resistenza dei partiti e del popolo che le cifre della repressione proclamano si aggiunge quest'anno una componente nuova: la politica di Carter verso l'America latina, la sua polemica sui diritti umani. Ognuno di appoggi nel popolo la giunta fascista si vede mancare le cure del padrone USA. A che cosa mira il presidente americano? Vi sono alcuni fatti: accordo per una forma di relazione a livello di diplomazia tra l'Avana e Washington; colloquio di funzionari del Dipartimento di Stato con Almeida segretario esecutivo dell'Unidad Popular; azione politica all'assemblea dell'Organizzazione degli Stati americani per isolare le dittature sudamericane e per una maggioranza offensiva di condanna delle violazioni dei diritti umani. Il governo degli Stati Uniti non è fatto solo da Carter, c'è il Pentagono, ci sono gli interessi economici e strategici degli USA e una maggioranza offensiva di Carter non ingenera il timore di un liberatore di popoli oppressi se non altro perché una vera liberazione i popoli possono ottenerla solo da se stessi.

Sul controverso tema dell'ordine dei lavori

Continua il confronto di posizioni a Belgrado

Malgrado i sintomi di ammorbidimento di alcune posizioni, la conferenza rimane tuttora ad un punto morto

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Pur rimanendo immutate le posizioni di fondo delle varie delegazioni, alla riunione di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione si registrano degli sviluppi che stanno ad indicare la possibilità di una sia pur lenta evoluzione positiva. Uno di questi sintomi è la decisione di discutere il famoso punto tre — quello relativo alla agenda della riunione di autunno — nel corso di riunioni « redazionali », programmate per il pomeriggio mentre al mattino continueranno a svolgersi le sedute plenarie. La riunione redazionale — proposta da Repubblica Federale Tedesca, Romania e Polonia — svolta nel pomeriggio con la partecipazione dei rappresentanti delle 35 delegazioni viene considerata negli ambienti del centro «Sa-

va» come un leggero ammorbidimento, una piccola apertura per quanto riguarda il punto controverso dell'agenda dei lavori. Nel corso della seduta del mattino il rappresentante svizzero aveva presentato oralmente una proposta per un dibattito non solo in relazione al punto tre sull'ordine del giorno ma anche ai problemi collegati con una fase procedurale. Successivamente Germania Occidentale, Romania e Polonia avevano caldeggiato con successo la convocazione delle riunioni redazionali, cosa concretata già nel pomeriggio con la prima seduta a 35. Sempre in mattinata aveva preso la parola anche il capo della delegazione sovietica Vorontsov, il quale, parlando del progetto presentato dall'inglese a nome del « nove » della Comunità europea quale presidente di turno, aveva de-

finito questo documento « senza prospettive » aggiungendo che su di esso « era inutile insistere ». Anche se qualcosa si muove nell'interpretazione degli ambienti del centro Sava si è ancora lontani dalla eventualità di una soluzione di compromesso. Le parti in causa, cioè i presentatori dei tre progetti, non hanno finora lasciato trapelare nessuna possibilità circa una modifica delle rispettive posizioni. Yul Vorontsov ha riaffermato ancora una volta che l'unico documento fedele all'atto di Helsinki è quello presentato dalla delegazione sovietica, mentre l'ambasciatore americano Sherer ha indicato finora di preferire, fra tutti, il progetto presentato dal rappresentante inglese a nome del « nove » della CEE.

Si conclude oggi la visita a Roma del vice-primo ministro siriano

Colloquio « riservato » tra Khaddam e Forlani

Si è parlato della delicata situazione in Medio Oriente. Incontri con il presidente Leone e con l'on. Andreotti

ROMA — La Siria si aspetta dall'Italia (e dalla CEE) un ruolo importante non solo per la soluzione dei gravi problemi del Medio Oriente (che minacciano di aggravarsi in questa fase delicata), ma anche per creare un'atmosfera favorevole alla sicurezza e alla pace nella regione mediterranea, ha detto stamattina il vice-primo ministro e ministro degli esteri siriano, Abdel Halim Khaddam, all'apertura dei colloqui con il ministro degli Esteri italiano, Forlani, iniziati ieri alle 10 alla Farnesina. Il colloquio tra Khaddam e Forlani è durato due ore ed ha avuto carattere « riservato ». Ad esso hanno solo partecipato i rispettivi ambasciatori, mentre le due delegazioni esaminavano, in disparte, lo sviluppo dei rapporti bilaterali tra i due paesi. Dal colloquio, che si è svolto in un clima di « viva cordialità e amicizia », ha detto

un portavoce di Forlani sono emersi « elementi utili », che potranno essere utilizzati dall'Italia in varie sedi internazionali. Si è trattato in particolare dei temi di attualità che interessano i due paesi nella regione mediterranea e del Medio Oriente, sui quali vi è stato uno « scambio di informazioni ». Da parte italiana, è evidente l'interesse, dato il momento particolarmente delicato che attraversa il Medio Oriente, ad ottenere il maggior numero di informazioni e valutazioni di prima mano su una situazione che rimane assai fluida, soprattutto dopo la vittoria delle destre oltremonte nelle recenti elezioni israeliane. La via del negoziato, è stato anche osservato da parte italiana nel colloquio, rimane tuttavia l'unica alternativa a una nuova crisi che potrebbe degenerare rapida-

mente, sfuggendo al controllo delle stesse grandi potenze. Tra Siria e Italia non ci sono problemi in sospeso. Si sono anzi rilevate una intensificazione dei rapporti, sia economici che politici tra Roma e Damasco. Nel corso dei colloqui da parte della delegazione siriana sono stati rilevati in particolare due settori in cui i rapporti economici possono essere intensificati, quello agro-industriale (all'Italia sono stati sottoposti importanti progetti di sviluppo nel bacino dell'Eufrate) e quello minerario (nel campo dei fosfati e delle pietre dure, onice e travertino). Abdel Halim Khaddam è stato ieri ricevuto anche dal presidente del Consiglio Andreotti e in serata sono continuati i colloqui tra le due delegazioni. Oggi pomeriggio l'ospite siriano sarà ricevuto dal presidente Leone e prima di recarsi al Quirinale terrà una conferenza stampa.

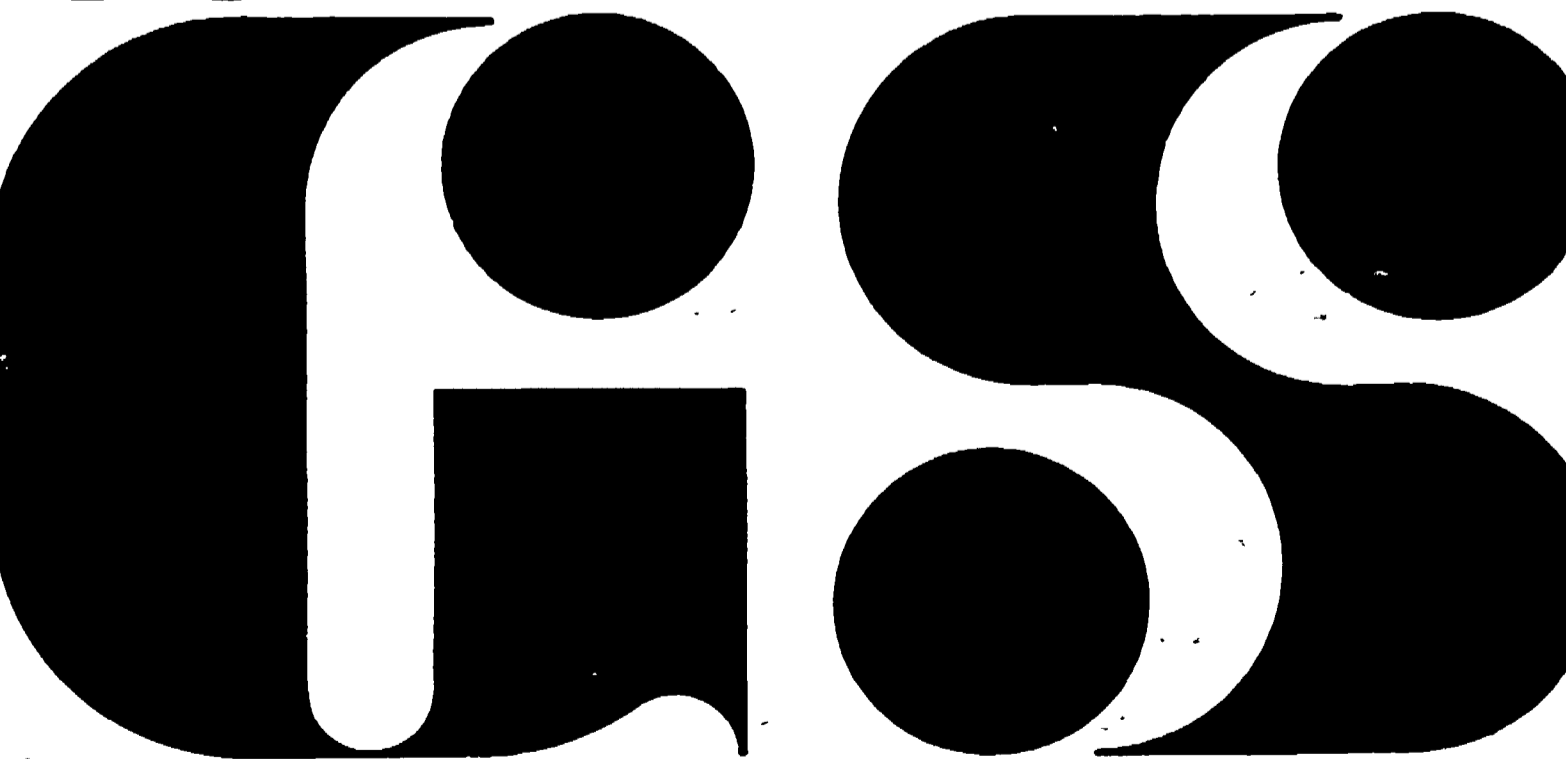
fai il pieno/vacanze all'ingrosso

Prima di partire per le vacanze fai il pieno ai Supermercati GS. Tu sai quanto costano le vacanze ma acquistando le maxi confezioni ai Supermercati GS, le tue vacanze costeranno meno!

vendita a cartoni interi

Table listing various products and prices at Supermercati GS. Includes items like 12 tonno Palmera, 15 carne Montana, 12 pomodori pelati, 108 fette biscottate, 6 saponette Camay, 6 pacchi Svelto, 6 pacchi Scala, 100 pannolini, 300 tovaglioli, 100 bicchieri plastica, 50 piatti Stratoflat, 640 fondi e piani.

SUPERMERCATI



dove il pieno costa meno

- Milano: piazza Angilberto II, viale Farini, corso Lodi, via Medeghino, via Vincenzo Monti, viale Monza, viale Rizzardo, viale S. Cirignano, piazzale Siena, via Spinosa, viale Fulvio Testi, viale Abruzzi.
Roma: viale XXI Aprile, via Casilina, viale dei Colli Portuensi, via C. Colombo, piazza Largo Loria, piazzale degli Eroi, via Laurentina, via Ojetti, via dei Prati Fiscali, Villaggio Olimpico.
Casalpalocco: via Apelle.
Colleferro: corso Garibaldi.
Frascati: piazza Marconi.
Ostia Lido: piazzale Stazione Lido.

Supermercati GS anche a Barletta, Bergamo, Bovisio M., Brescia, Bresso, Busto A., Cinisello, Como, Corbeta, Cremona, Gallarate, Lantate Seveso, Luino, Monza, Napoli, Novara, Olginate, Osio Sotto, Pavia, Piacenza, San Giorgio su Legnano, S. Giuliano M., Saronno, Varese, Vigevano, Vizzolo P.

Per limitare le armi strategiche

URSS e USA «impegnati in un continuo processo di negoziati»

MOSCA — Il negoziatore americano per il disarmo Paul Warnke ha dichiarato ieri a Mosca che esistono « seri problemi » per quanto concerne i colloqui per un nuovo patto sulla limitazione delle armi sovietico-americane, ma non si esclude la possibilità di giungere a un accordo entro ottobre. Warnke, che ha fatto queste dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa tenuta all'aeroporto di Mosca prima della sua partenza, ha detto che le due parti « sono impegnate in un continuo processo di negoziati » tendente a raggiungere un accordo per limitare le armi offensive di ciascun paese, accordo che dovrebbe sostituire il patto provvisorio quinquennale il quale scade il 3 ottobre prossimo. « Non credo che se non si riuscirà a raggiungere un accordo entro il 3 ottobre le due parti possano ritenere di aver fallito nell'intento », ha detto Warnke.

Warnke ha lasciato Mosca dopo una visita di sei giorni compiuta al fine di discutere con i sovietici la limitazione dell'Oceano Indiano. Warnke ha aggiunto di aver avuto colloqui « cordiali » con l'ambasciatore sovietico L.I. Mendeliev sul problema dell'Oceano Indiano e che le due parti sono « molto incoraggiate », ed hanno stabilito di avere ulteriori colloqui in un prossimo futuro. Warnke tuttavia ha dichiarato che è troppo presto per dire se verrà firmato un accordo formale per limitare l'impegno militare delle super-potenze nella zona. « Credo — egli ha concluso — che possiamo ammettere che esiste un comune interesse in questo campo e che non c'è motivo al mondo per cui l'una o l'altra delle parti voglia impegnarsi in una specie di competizione militare su vasta scala nella zona dell'Oceano Indiano ».

Direttore ALFREDO REICHLIN. Codirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO TOLLO. Indirizzo: viale del Registro Stretto del Tribunale di Roma L'UNITA'... (Detailed publication information including subscription rates and contact details.)